

MARIAPOLI

Notiziario interno del movimento dei focolari

ANNO XXIII N 1 GENNAIO 2006 MENSILE

Congressi gen2

«la consegna»

Sarà la seconda generazione
che farà riecheggiare
il grido di Gesù abbandonato
fino agli ultimi confini
della terra...
Ed in quel grido
il mondo intero risponderà.

Chiara

la Benedizione
di Benedetto XVI

per coniugi separati
un incontro atteso

India
25 anni di Focolare



la Benedizione del Papa

Abbiamo
la gioia
di pubblicare
la lettera
giunta dalla
Segreteria
di Stato, con
la Benedizione
di Benedetto XVI
in risposta agli
auguri di Chiara
al Santo Padre
per le festività
Natalizie.

Dal Vaticano, 7 gennaio 2006

Gentile Signorina,
Sua Santità Benedetto XVI ha ricevuto con vivo compiacimento il fervido messaggio augurale, impreziosito da speciali preghiere, che Ella ha voluto farGli pervenire nella lieta circostanza delle Festività natalizie e per il Nuovo Anno. Il Sommo Pontefice ringrazia di cuore per il premuroso pensiero e, mentre auspica che la contemplazione del Santo Bambino di Betlemme, nato per noi dalla Vergine Maria, susciti profondo ed intimo fervore e accresca il desiderio di recare agli uomini del nostro tempo il gioioso annuncio del Vangelo, volentieri imparte la Benedizione Apostolica, pegno di pace e di spirituale letizia, che volentieri estende al Movimento dei Focolari ed alle persone care. Profitto della circostanza per porgerLe cordiali saluti.



+ Leonardo Sandri, Sostituto

19 dicembre 2005

Beatissimo Padre, Buon Natale e ottimo Anno Nuovo!
Approfitto di questi auguri per ringraziarla della sua dottrina sempre illuminata da sapienza e da amore.
Chiedendo la sua benedizione per tutto il Movimento dei Focolari

filialmente



Farsi uno

gennaio 2006

CARISSIME E CARISSIMI, poiché è l'anno che, per noi più impegnati nel Movimento, è dedicato all'approfondimento di Gesù abbandonato, vorrei oggi penetrare qualcosa che il suo grido può dirci, qualcosa di utile alla nostra vita.

Scrivo nel '49:

«Per accogliere in sé il Tutto bisogna essere il nulla come Gesù Abbandonato [...]. Bisogna mettersi di fronte a tutti in posizione d'imparare, poiché si ha da imparare realmente. E solo il nulla raccoglie tutto in sé e stringe a sé ogni cosa in unità: bisogna essere nulla (Gesù Abbandonato) di fronte ad ogni fratello per stringere a sé in lui Gesù: "Qualunque cosa avrete fatto a un solo dei miei fratelli più piccoli l'avete fatto a me" (cf Mt 25,40)».

Queste parole mi sembrano importantissime per mettere in pratica il



nostro «farsi uno» con tutti.

«Bisogna - ripeto - essere nulla (Gesù abbandonato) di fronte ad ogni fratello» e non avere alcuna preoccupazione di comunicare qualcosa del nostro Ideale.

Si comunica essendo nulla. È la nostra via per l'inculturazione.

Non dobbiamo amare soltanto l'Opera nostra, ma anche le altre Opere, non soltanto la nostra Chiesa, ma anche le altre Chiese, non soltanto la Chiesa che è in terra, ma anche quella in Cielo e quella in Purgatorio, e tutti gli altri, uomini e donne, credenti e non...

Questo è il nostro dover essere, perché ci siano sempre persone così, che sappiano vivere Gesù abbandonato.

Chiara



Un Natale «moltiplicato»

La risposta a Chiara, al suo Pensiero «È Natale», non si è fatta attendere. Come un'onda d'amore che si propaga consolando, coinvolgendo. Dai focolari, alle e ai gen2, gen3, gen4, volontari e famiglie, è stata una gara a «guardarsi attorno» per accogliere chi soffre, i più bisognosi, soli, poveri, piccoli e malati... Ecco sprazzi da qualche zona; impossibile, per lo spazio, parlare di tutte.

UNGHERIA. «Stiamo portando a tanti il tuo cuore, i tuoi auguri e le tue parole! Il Pensiero pubblicato sulla pagina web del Movimento, dopo mezz'ora era già comparso sul sito ufficiale della Chiesa cattolica.

Giovani, ragazzi, adulti e famiglie in diverse città hanno confezionato pacchi regalo per i senzatetto, visitato malati negli ospedali e negli ospizi, invitato a casa bambini soli. Le riproduzioni di "Gesù Bambino", offerte nelle strade dalle e dai gen4, portano sorriso e calore suscitando comunione e domande di speranza. Due camion carichi di mobili - frutto della comunione di beni - sono partiti per arredare la casa di una famiglia di gitani di 11 persone, che a loro volta ne hanno aiutato altre. Così via, senza sosta».

GIORDANIA. «Ad Amman gen4 e gen3 hanno fatto feste bellissime a bambini in difficoltà, mentre gen2 e volontari hanno coinvolto famigliari e amici in una gara di comunione dei beni, che poi hanno distribuito alle

famiglie nel bisogno. Ed è stato Natale per tutti! A Baghdad, i nostri hanno potuto pregare nelle chiese piene di fedeli: la loro unità ha irradiato pace».

DOUALA (CAMEROUN). «Abbiamo aperto le porte dei nostri focolari a famiglie di vicini del quartiere e a chi non si vedeva da tempo... Facendo festa con loro, si sono allargati i confini della nostra famiglia, perché Gesù torni pienamente in questo nostro mondo».

MARIAPOLI LUMINOSA (USA). «La provvidenza è già iniziata ad arrivare abbondante in cibo che porteremo a famiglie bisognose. Visiteremo anche i più soli della Casa per anziani e porteremo il calore del focolare. Proprio oggi una famiglia ci ha consegnato 20.000 dollari per i nostri poveri...».

CORDOBA (ARGENTINA). «Vogliamo farti partecipare della visita fatta oggi ai bambini del reparto di oncologia - così scrivono le e i gen3 a Chiara-. Eravamo in 16. Abbiamo preparato per loro il "dado" illustrato con nostre esperienze e un piccolo giocattolo realizzato da noi.

Dopo questa esperienza non siamo più gli stessi avendo visto come il dolore di questi bambini si tramutava in gioia per il nostro amore. Avevamo programmato questa visita più di un mese fa ed è stato forte ascoltare il tuo messaggio del Natale: sentirci in sintonia con lo Spirito Santo in te ci ha dato una enorme gioia».

CASTELLI ROMANI (ITALIA). «Ti mandiamo le esperienze di alcune di noi - scrivono le gen2 - piccoli gesti ma che vogliono espri-



BJELOVAR (CROAZIA)

mere il nostro amore per chi ha più bisogno».

Oltre alle azioni con i giovani per un Mondo Unito – provveduto alla mensa per gli immigrati presenti sul territorio, animato la Messa della notte di Natale in un Istituto per anziani, organizzato una serata di giochi per una missione in India... – particolare l'esperienza di una gen. «Studiando a Roma, nei pressi di Trastevere ho conosciuto Stella, una signora senza fissa dimora. Era carponi a terra, la guardavo, e lei mi guardava... Ho provato a aiutarla ad alzarsi, ma non voleva. Abbiamo cominciato a parlare... Sono, queste, persone che ti permettono di guardarti dentro: ecco perché tanti fuggono da loro.

Gesù ha bussato alla porta del mio cuore, ho dovuto aprire. Ho pensato: quante volte non gli ho aperto... Può la fretta di questa società schiacciare la voce di Gesù? No! Sono andata a trovarla di nuovo. Stella mi ha riportato all'essenziale, come la stella cometa di Bethlem che ci dice: "È qui il Bambino! È qui l'Amore!"».

SUDEST EUROPEO. «Siamo tornati alla Casa di Riposo di Bjelovar per anziani e malati psichici con una ventina di Ragazzi per l'unità ed alcuni giovani. Tra noi c'era la coscienza che il più grande regalo che potevamo portare era la presenza di Gesù, perché solo Lui può riempire ogni vuoto e colmare i bisogni più profondi. In un clima festoso ognuno ha offerto i propri



S. SEBASTIAN (PAESI BASCHI)

“talenti” e l'amore ha fatto cadere tante barriere che riflettono le loro storie dolorose. È fiorita la reciprocità! Anche il personale dell'Istituto ha partecipato compatto e persino l'autista del pullman. “Sono cieca, non vi vedo, ma vi sento” - così una signora. “Grazie per l'amore e la gioia che portate”. “Stamattina mi sono preparata e pettinata con cura, vi aspettavo con impazienza...”».

PAESI BASCHI (SPAGNA). «Siamo usciti a portare il Suo amore a tutti, anche ai Vescovi, ai quali si è donato il tuo messaggio. Vestiti con i costumi tradizionali abbiamo cantato e annunciato a poveri, ammalati, anziani e soli che ormai non siamo più orfani...».



PRAGA (REPUBBLICA CECA)

PRAGA (REPUBBLICA CECA). «Con potenza ci hai raccolte attorno a Gesù, portando con noi quanti più Lo aspettano. Fra i tanti invitati a Natale, una vicina di casa, da poco vedova, era grata e felice di trascorrere la vigilia “in famiglia”. E “Chi sta meglio di me?” ripeteva l’anziano papà di una focolarina che abita solo. Una famiglia appena traslocata nella Cittadella in un’abitazione provvisoria (dormono ancora nei sacchi a pelo), commossi per l’invito a pranzo dicevano: “Oggi si è verificata la Parola: ‘Il Signore è mio pastore, non manco di nulla’”. Eva, sola e anziana è stata coinvolta nei nostri programmi per l’intera giornata ed era felicissima...

Nello spirito del Collegamento, il cardinale Miloslav Vlk ha celebrato la Messa della vigilia e preso parte alla cena presso le suore di Madre Teresa con i senzatetto, ed anche al pranzo di Natale per i poveri, preparato dalla comunità di Sant’Egidio nel Palazzo arcivescovile.

MEDAN (INDONESIA). «Dalla Svizzera, proprio in questi giorni, è arrivato un contributo in denaro per le famiglie più povere. Ci siamo dette: sarebbe bello poter dare anche qualcos’altro! Aperto l’armadio del focolare, c’erano un po’ di biscotti, di succhi di frutta e dolci rimasti dalla festa appena fatta con la comunità. Li abbiamo portati loro e si è... moltiplicata la gioia!

Il fratello di una gen2, gravemente malato, qualche anno fa aveva partecipato agli incontri del Movimento, ora non va più in chiesa... Ab-

biamo preparato per lui il latte che gli piace tanto e della frutta, insieme alla *Parola di vita*. Stasera verrà a prendere il suo pacchetto...».

GIAPPONE. « In questo Paese non si costruiscono facilmente rapporti che vanno al di là del “buongiorno”... Il Pensiero di Natale ci ha dato la spinta per

guardarci ancor più attorno, cercando di creare la “famiglia”.

A Tokyo ci siamo subito messe a contattare i vicini di casa. Accanto al focolare c’è lo studio di un dentista e una di noi è andata a portare un dolce. Poco dopo suona il campanello: era la moglie del dentista con un sacchetto di mele....

A Nagasaki siamo andate da una nostra vicina senza famiglia, le gen da una ragazza che vive sola ed altri li abbiamo invitati in focolare. Il Vescovo ha telefonato per chiederci se potevamo ospitare una ragazza di Tokyo. Così, il giorno di Natale in focolare c’erano le gen, una famiglia e tante persone a far festa a Gesù.

Isola di Amami. Una volontaria - saputo che la mamma di un compagno di uno dei suoi sei figli era andata via di casa, abbandonando il marito e due ragazzi - ogni sera dal giorno di Natale prepara la cena anche per loro.

Isola di Okinawa. Una nostra famiglia ha organizzato un Christmas Party per persone che vivono sole ed ha regalato ad ogni bambino il “dado dell’amore”. Una volontaria è andata all’ospedale “della bomba atomica” portando doni; poi ha visitato una malata terminale offrendo un dolce e un “Gesù Bambino”. La signora ha aperto gli occhi, ha sorriso e poco dopo li ha chiusi per sempre».

REPUBBLICA CENTRAFRICANA. «Oggi il nostro cuore non può che venire da te! Da

un'organizzazione delle Nazioni Unite abbiamo ricevuto oltre sei quintali di farina di mais, soia, olio, fagioli e zucchero per i nostri poveri. Non ci sembrava vero di poter condividere con quanti qui soffrono la fame qualcosa di concreto per far festa a Gesù. Il tuo Pensiero e la provvidenza ci hanno confermato nel desiderio di essere strumenti dell'amore di Dio per tutti».

MOSCA (RUSSIA). «Festeggiamo Natale in famiglia anche con gli ortodossi che lo celebreranno tra due settimane. Vogliamo anche con piccoli gesti concreti far risplendere la fraternità universale! A Mosca le gen3 hanno trascorso un pomeriggio di giochi e sport con alcune loro amiche - ora Ragazze per l'unità - ospitate in un orfanatrofio. La gioia era di tutti.

Siamo andate da una nostra conoscente ebrea - Dora - il giorno del suo ottantottesimo compleanno; nell'ospedale dove è stata ricoverata ci ha confidato che ora, nella sofferenza, ha compreso la grandezza del Carisma.

A San Pietroburgo siamo state da Ksenia, un'aderente russa-ortodossa, malata gravemente. Ci ha fatto festa e ha raccontato le sue esperienze più profonde: «Sono grata a Dio per la mia malattia, perché qui in ospedale posso fare tantissimi atti d'amore».

LONDRA (GRAN BRETAGNA). «Nell'appuntamento programmato per *Bridging London* - un incontro dove meditazioni e canti internazionali con scenette gen2 e gen4 hanno dato vita ad una gioiosa celebrazione natalizia multi-etnica - tante le nazionalità rappresentate, ma più forte la comunione fra tutti. Si è poi concretizzata in una raccolta spontanea di fondi per i nostri del Pakistan oltreché di beni di consumo per una famiglia bisognosa».

CILE E BOLIVIA. «Abbiamo fatto festa con alcuni nostri amici cubani che abitano da poco in Cile e non conoscono altre persone. Natale nella loro isola non è un giorno di festa e non sapevano cosa significasse «celebrarlo». Abbiamo fatto sentire loro il calore del focolare».

Thailandia. Si è generata una catena d'amore che ha donato gioia a tanti cuori. I gen e le gen - qui in un ospedale per malati terminali - ancora prima di ricevere il Collegamento avevano pensato di organizzare serate di canti natalizi per aiutare il Pakistan. Le parole di Chiara sono state «fuoco su fuoco». Non si sono risparmiati. Sfruttando il tempo delle vacanze sono andati dappertutto: dal Nunzio - che di solito è solo in questo periodo - agli ospedali, a casa di alcune famiglie buddhiste per offrire la «Buona Novella»: Gesù è venuto a portare l'amore!

BANGKOK (THAILANDIA)





H. Conde C.S.C x 3

«Se non mi ami tu...»

Ogni anno il Centro Mariapoli, con il clima natalizio di dicembre, fa da cornice agli incontri delle focolarine e dei focolarini.

Quest'anno in tre raduni successivi sono convenuti 1500 focolarine, 1850 focolarine e focolarini sposati e 940 focolarini che, sin dal primo giorno dei loro rispettivi ritiri, si sono sentiti parte di un unico grande focolare tra loro e con Chiara, che ha seguito ogni momento degli incontri.

Lei ha condotto i ritiri nel tema dell'anno: Gesù abbandonato. Il brano di una sua coinvolgente esperienza ha suggerito il titolo: «Se non mi ami tu...», ed è stato il motivo ispiratore di queste intense giornate.

Qualcuno ha definito il programma dei tre incontri come «un canto d'amore e di riconoscenza a Gesù abbandonato»: così il testo di Chiara, letto da Natalia, che contiene una raccolta di sue lettere, scritte nei primi tempi del Movimento; l'approfondimento di d. Foresi; la riflessione culturale di Giuseppe Zanghì.

Alle belle testimonianze di focolarine e focolarini dei primi tempi hanno fatto eco quelle delle generazioni successive, donate come frutto della vita fiorita agli inizi.

Ne è nato un fortissimo desiderio di fedeltà a Lui non solo singolarmente, ma insieme.

Dopo la meditazione del tema di Chiara del 1971 sul rapporto fra Gesù abbandonato e l'Opera, ci si è riconsacrati a Lui ripetendo quelle parole rivolte da Chiara nel '49: «*Ho un solo Sposo sulla terra...*».

Frutto di questo amore esclusivo la determinazione nello scegliereLo con radicalità, come *la via* per meritare la costante presenza di Gesù in mezzo nel focolare e per puntare all'«*Ut omnes*».

E proprio una partecipata riflessione sul focolare è stato l'altro aspetto del programma dei tre incontri. Alla luce della lettera di Chiara (data 3 novembre 2005), si è riscoperta la bellezza di una vita di focolare armoniosa nei suoi vari aspetti, come la luce che attraversando un diamante si rifrange nei sette colori dell'iride.

La nascita degli «aspetti» dell'Opera, presentati da Palmira Frizzera, seguiti da un'intensa comunione con Bruna Tomasi (per l'aspetto della sapienza e studio) e con Aletta Salizzoni (per la vita fisica e la natura), hanno rivelato la sapienza dell'intuizione iniziale di Chiara.

Le focolarine e i focolarini sposati hanno riscoperto il proprio posto nel focolare, gioiello dell'Opera, miracolo d'amore che ha come modello la casetta di Nazareth.

Tutto era tesoro prezioso, da custodire e da



«Per un mondo nuovo»

comunicare. La profonda comunione d'anima ora fatta nei gruppi, ora in sala, ha dato la possibilità di un'esperienza davvero forte di unità, dove la vita, con le sue difficoltà, veniva condivisa.

In questo clima, la donazione totale a Dio di 35 focolarini, di 42 focolarine, di 110 tra focolarine e focolarini sposati, ha assunto un valore emblematico.

La gioia che ha riempito i cuori in questo momento solenne ha contagiato tutti e si è espressa in un'ora di festa. Poi, commovente e gioiosa, la presentazione e il saluto delle focolarine e dei focolarini in partenza dalle Scuole di formazione per le diverse parti del mondo. Un momento speciale lo si è vissuto in unità con Foco: attraverso una presentazione audiovisiva sono stati riproposti suoi scritti dai quali emergeva come il suo amore appassionato a Gesù abbandonato abbia contribuito al suo cammino verso la santità.

La comunione che si è creata ha evidenziato la sacralità e la bellezza di questa famiglia, dove coniugati e vergini, di varia età anagrafica o spirituale, fanno risplendere la vocazione del focolarino «esperto e testimone di Gesù in mezzo».

È stato veramente Natale: Gesù in mezzo ai suoi. Si è ritornati nei focolari con un cuore nuovo, infiammato d'amore per Gesù abbandonato, e con il desiderio di restare con Chiara, momento per momento, nella realtà di un unico focolare.

Da mesi i gen e le gen in tutto il mondo si sono preparati per i loro congressi annuali a Castelgandolfo: accelerazione nel vivere il Vangelo, impegno raddoppiato a tenere Gesù in mezzo, lavori extra, attività varie per raccogliere fondi.

Svoltisi all'inizio di gennaio, i due congressi dei gen e delle gen hanno approfondito anch'essi la realtà di Gesù abbandonato sia attraverso le lettere di Chiara dei primi tempi ed il riascolto di alcune sue conversazioni con i gen, sia con le testimonianze di alcuni tra i primi compagni e le prime compagne di Chiara.

Particolarmente bello il dialogo con le gen di d. Foresi, che ha risposto a tante domande.

Molto seguito il pomeriggio dedicato al rapporto con gli strumenti della comunicazione sviluppato in particolare da Giorgio Marchetti (Fede) e Giulio Mezzini. I gen hanno dedicato all'argomento diversi momenti del loro Congresso, lavorando insieme in piccoli gruppi su temi come TV, internet, telefonini, stampa...





Nella mattinata del 3 gennaio (conclusiva per i gen e iniziale per le gen) la sala del Centro Mariapoli di Castelgandolfo è strapiena: sono in 2121, provenienti da 66 nazioni dei cinque continenti! Alle 12.00 appuntamento telefonico con 54 città del mondo; dappertutto i gen e le gen, riuniti per l'occasione, fanno l'esperienza di un unico congresso planetario. In alcune Cittadelle del Movimento seguono anche in video.

È toccante ascoltare con quanta vivacità e immediatezza i gen e le gen chiamati rispondono all'appello. C'è la gioia di farsi presenti,

11 gennaio 2006. Benedetto XVI impartisce la benedizione ad una gen coreana per tutto il Movimento Gen. All'Udienza nell'Aula Paolo VI erano presenti 110 gen2 dei Paesi extraeuropei, che partecipavano alla scuola post-congresso.



di sentire più vicini i gen e le gen delle varie nazioni e, soprattutto, di ascoltare assieme il messaggio che Chiara ha preparato proprio per questo giorno.

Gis lo legge, le parole di Chiara risuonano in un silenzio profondo, penetrano in ogni cuore, come se Chiara stessa fosse lì presente a parlare a ciascuno (*vedi a lato*).

«Sì, Chiara, conta su di noi!» - rispondono i gen e le gen - «...Gesù abbandonato ce l'hai donato come [...] Amore degli amori! Desideriamo che la nostra vita sia sua, tutta sua: lo vogliamo!».

Il sito web, approntato per l'occasione, ha raccolto i tanti e commoventi echi dal mondo. Dalla Tanzania: «Siamo state insieme a voi,

strafelici! Vogliamo far nostra la passione di Chiara... perché tutti siano uno». Dal Venezuela: «Spettacolare! Vogliamo essere quelle stelle che brillano sempre per il primo Amore...». Da Manila (Filippine): «...Che meraviglia sentirci così uno! Sono sparite le distanze! Chiara ci ha fatto credere ancora una volta che siamo capaci di portare avanti il mondo unito con lo sguardo fisso in Lui...».

È questa la convinzione con la quale le gen e i gen hanno lasciato Castelgandolfo; nel cuore viva l'eco delle parole di Chiara: «*Con quest'amore collaborerete ad orientare tanti cuori all'unità e vivrete per lo stesso scopo per cui Gesù ha dato la vita: "perché tutti siano uno"*».



Carissime e carissimi gen, un saluto a tutti voi riuniti a Castelgandolfo per i vostri Congressi annuali! So che che venite da tante nazioni, da ogni continente.

Pur da lontano vi ho seguito e vi seguo con tutto l'amore! Ora siamo nella mattinata in cui vi trovate assieme: i gen (che stanno concludendo) e le gen (che stan-



no iniziando) il Congresso. Fondamento di tutto il programma è l'amore a Gesù Abbandonato, nostro Unico Bene!

A cuore aperto vorrei dirvi qualcosa di Lui. (E sono molto contenta di potermi rivolgere non solamente ai duemila gen presenti nella sala, ma anche a quelli che so collegati via satellite nelle Cittadelle di tutto il mondo e a quanti sono collegati telefonicamente nei centri-zona dei continenti extraeuropei).

Sapete quanta fiducia ho in voi! Ed è per questo che, dopo tanti anni dalla nascita del Movimento Gen, ora che l'Opera intera si è sviluppata così come Dio l'ha disegnata in terra, desidero riconsegnarvi la mia passione: **l'amore a Gesù Abbandonato**.

*Sto a voi – come dissi nel Congresso gen del '72 e ve lo ripeto ora – sto a voi **accoglierlo** nel vostro cuore come la perla più preziosa che oggi vi si possa consegnare, per la vostra anima, per i popoli che qui rappresentate, ma soprattutto per quel mondo nuovo che deve vedere tutti gli uomini uniti. Per quel mondo nuovo che ospiterà non tanti popoli divisi, ma l'unico popolo di Dio.¹*

Amiamo dunque Gesù Abbandonato.

Riconosciamolo in ogni piccolo o grande dolore personale, nella vita di tutti i giorni, o della società o della Chiesa o dell'umanità, per fare come Lui di ogni dolore, di ogni disunità, AMORE!

Accogliamo con generosità, con la gioia dell'Incontro con lo Sposo. Che sia Lui il nostro primo Amore e in Lui tutti gli altri amori.

Che Gesù possa vedere in ogni gen quella stella che brilla sempre, perché luminoso e forte è il suo amore per Lui Abbandonato.

Con quest'amore, collaborerete ad orientare tanti cuori all'unità, e vivrete per lo stesso scopo per cui Gesù ha dato la vita: «perché tutti siano uno. Come Tu, Padre, sei in me e io in te siano anch'essi in noi una sola cosa...»(Gv. 17,21).

Ecco gen! Conto su di voi.

Io, vi sono sempre accanto. E più amiamo Gesù Abbandonato, più ci ritroviamo nell'unità, nell'Anima, nella vita della Trinità, in Paradiso!

Coraggio! Continuiamo ad amare, amare, amare!

Il Paradiso è l'Amore!

Nell'attesa di rivederci,

vostra Chiara

3 gennaio 2006

¹ Cfr. Colloqui con i gen anni 1970/74, pag. 83

Gen Rosso e Gen Verde

Era il 1966 quando Chiara regalò ai focolarini di Loppiano una batteria rossa e alle focolarine una batteria verde, gettando il seme dei due futuri complessi.

Siamo negli Anni '60, periodo caratterizzato da forti tensioni. Sono gli anni dell'esplosione della contestazione giovanile, un movimento spontaneo di ribellione che non risparmia nessun ambito della società nella ricerca di uno stile di vita più autentico.

In questo contesto, nel 1964 a Loppiano, sulle colline a sud di Firenze, il Movimento dei Focolari dà vita ad un'esperienza singolare, una sorta di laboratorio: testimoniare in una piccola città che è

possibile abbattere barriere,



pregiudizi, differenze e costruire una società che abbia alla base di ogni rapporto l'amore scambievole del Vangelo. L'esperimento richiama giovani da tutto il mondo.

Nel Natale del '66 Chiara regala ai ragazzi della Cittadella una batteria rossa e alle ragazze una batteria verde, gettando il seme dei due complessi musicali Gen Rosso e Gen Verde. Il

H. Conde C.S.C.



40 anni di musica

loro scopo è quello di contribuire a diffondere, anche attraverso la musica e gli spettacoli, il messaggio di fratellanza universale che caratterizza il Movimento dei Focolari.

In questi 40 anni di vita i due gruppi hanno percorso strade parallele con stili e linguaggi diversi; li accomuna la scelta di vita radicata nel Vangelo che è anche la fonte e la scintilla ispiratrice delle loro opere. Un ideale che, prima ancora d'essere cantato, è vissuto nella quotidianità.

Una chitarra, una batteria e una grande carica di entusiasmo hanno segnato i primi anni di vita del Gen

Rosso. Già dal '68 il gruppo ha incominciato a girare l'Italia e l'Europa, con spettacoli che amalgamavano espressioni musicali di origini diverse e destavano sorpresa in un pubblico a volte non preparato alla multiculturalità.

Composto attualmente da artisti e tecnici provenienti da nove nazioni, il Gen Rosso ha pubblicato più di 300 canzoni raccolte in decine di album con *performance* in 43 nazioni. Il loro impegno li ha visti messaggeri di pace nel dialogo ecumenico e in quello interreligioso, in progetti socio-culturali per studenti,



Castelgandolfo, dicembre 2003,
festa del 60° del Movimento.
Alcuni componenti del Gen Rosso
e del Gen Verde con Chiara

e molto di più...

in concerti a sostegno di iniziative umanitarie, o in luoghi emblematici della sofferenza e del disagio come all'interno delle carceri in diverse nazioni, o a Sarajevo e a Beirut, sconvolte dalla guerra.

Il Gen Verde è una *band* tutta al femminile, 24 artiste di 13 nazionalità che suonano, danzano, recitano, compongono, organizzano i *tour*. Dalle prime spontanee esibizioni sulle piazze intorno a Firenze, sono passate ai teatri italiani ed esteri, ai Palasport.

In 40 anni uno sviluppo inarrestabile e imprevedibile: 60 produzioni discografiche e più di 113 *tournées* nel mondo, una varietà di linguaggi espressivi, dalla danza moderna al teatro, dal *jazz-rock* alla *world-music*. Un impegno per la pace testimoniato in varie manifestazioni internazionali, alle Nazioni Unite, al Parlamento Europeo di Strasburgo, a Seoul e a Zagabria.

Chiara ha seguito con grande interesse fin dall'inizio lo sviluppo dei due gruppi. La possibilità di un confronto costante con lei ha assicurato lungo gli anni la fedeltà all'ideale dell'unità cui si ispirano. Accompagnandoli con preziose indicazioni nel loro percorso artistico, Chiara li ha stimolati ad essere sempre al passo con i tempi in un dialogo continuo con i giovani e con le diverse culture.

Caratteristica peculiare delle due formazioni è lo spettacolo dal vivo, il contatto con il pubblico. Dal desiderio di comunicare sono nati i *workshop*: un giorno da «vivere» insieme, portandosi dietro il proprio strumento, la propria voce, la propria voglia di danzare, momenti in cui fra professionisti e principianti, talenti provati e semplici aspirazioni, conta il rapporto fra tutti e dove ognuno diventa insieme attore e spettatore.

Quest'anno i due complessi compiono 40 anni. E quale il modo migliore di celebrare la ricorrenza se non creando qualcosa di nuovo?

Il Gen Rosso ha dato vita ad un progetto musicale intitolato *ZENIT*: un CD con alcune delle canzoni più belle e significative della propria carriera, rivisitate attraverso arrangiamenti inediti e reinterpretate insieme a noti cantanti: Francesco Guccini, Antonella Ruggiero, Cheryl Porter, Rosalia Misseri, Paola Stradi del Gen Verde, Francesco Silvestre dei Modà e Kate Kelly. Un progetto orientato a diffondere e promuovere una cultura più solidale, contribuendo a finanziare la nascita di un nuovo Centro Multiculturale ed Interreligioso in favore del dialogo tra i popoli a Gerusalemme.

«La coperta del mondo» è il nuovo spettacolo del Gen Verde. Un insieme di colori, valori, emozioni e messaggi. Per brevi tratti e con un linguaggio simbolico lo spettacolo riflette su alcune tappe della spiritualità del Movimento dei Focolari e racconta brani di storia delle persone che hanno contribuito a diffonderla nei cinque continenti, portando un ideale, una «coperta» per persone di qualsiasi credo, razza, cultura; una «coperta» che può scaldare, coprire, riparare, avvolgere: la «coperta del mondo».

Passano gli anni, le mode musicali cambiano, ma il Gen Verde e il Gen Rosso continuano a coinvolgere nei loro spettacoli persone di ogni età e cultura. Il segreto, forse, è quell'imprevedibile desiderio di portare in scena la propria vita e i talenti per la costruzione di un mondo più unito.

«dialogo della vita»

Il Centro «Uno» incontra gli ecumenisti di Bossey

In questo gennaio in cui Mt 18,20 è la «Parola di vita» del mese, la presenza di Gesù in mezzo ai suoi è anche il tema della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. In tale contesto ha preso particolare rilievo la visita al Centro «Uno» della Graduate School dell'Istituto di Bossey.

L'Istituto ecumenico di Bossey - legato al Consiglio Ecumenico delle Chiese e all'Università di Ginevra - dal 1946 nella sua sede dello Château de Céligny tiene corsi di ecumenismo a iscritti di varie Chiese e di tutto il mondo.

Su invito del Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani, la Graduate School programma ogni anno la visita di una settimana a Roma per approfondire la conoscenza della Chiesa cattolica. La «guida» alla città è affidata alle focolarine di Incontri Romani che accompagnano i partecipanti suscitando amicizia e interesse. In questo viaggio, da 28 anni, vi è sempre stato l'incontro con il Centro «Uno».

Nel 2002 Chiara si recò a Bossey e offrì l'esperienza del Movimento dei Focolari presentan-

H. Comde C.S.C.x 4

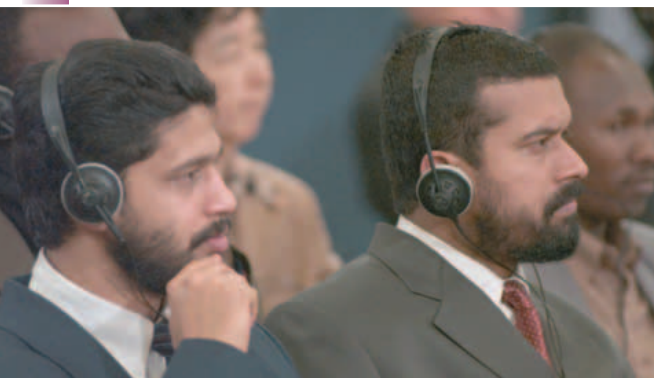


do in particolare il «dialogo della vita». Nell'introdurla il direttore, prof. Ioan Sauca, sacerdote rumeno ortodosso, disse: «A Roma, per anni, i nostri iscritti hanno reso visita ai Focolari. Ora, finalmente, il Focolare viene a Bossey con il suo più alto rappresentante. È per noi una grande gioia, un grande onore!».

Da allora il prof. Sauca invita ogni anno la zona svizzera a presentare il Movimento dei Focolari ai nuovi studenti.

Il 15 gennaio i 37 ospiti appartenenti a varie Chiese, accolti al Centro Mariapoli di Castelfandolfo, provengono da 22 Paesi dell'Asia, Africa, Europa, Oceania, America. Tra essi un Vescovo africano, sette pastori, una pastorella luterana, professori, persone con responsabilità ecclesiali.

Li accoglie il benvenuto cordiale di Gabriella Fallacara e Angelo Rodante. Viene presentata da Joan (Pavi) Back la spiritualità ecumenica che anima il Movimento con l'impegno dei nostri 45 anni di ecumenismo e le varie realtà dell'Opera. Molto importanti anche le esperienze della famiglia Vacros, lui ortodosso e lei cat-



Castelgandolfo, 15 gennaio. L'incontro con gli iscritti alla Graduate School di Bossey. In basso, in primo piano, il prof. Gosbert Byamungu che accompagnava il gruppo



tolica, di Stefan Tobler, focalarino svizzero, teologo evangelico, e di don Adolfo Raggio, incaricato del Movimento Parrocchiale, gli interventi di Simonetta e Piergiorgio Colonnetti e di Christina Lee.

Colloqui, approfondimenti, conoscenza reciproca, sorpresa, gioia, nuova speranza per l'ecumenismo hanno caratterizzato gli scambi. La spiritualità dell'unità offre spunti interessanti per l'ecumenismo delle nuove generazioni.

Sarah Giles, che si prepara per diventare ministro della Chiesa d'Inghilterra: «Questa settimana ho avuto il mio primo contatto con il Movimento dei Focolari. [...] Siamo stati accolti molto calorosamente e ho goduto nel penetrare la vostra spiritualità. [...] Mi ha dato speranza costatare che l'ecumenismo si può attuare anche a livello locale. Era stato sempre per me motivo di rammarico perché in realtà quello che impariamo a livello internazionale è molto difficile trasferirlo in un contesto locale».

Dice Dumitrescu Horia, assistente universitario della Facoltà di Teologia ortodossa di Pitești (Romania): «Sì, è un momento unico nella mia vita, perché questa visita qui a Roma non può che trasformarci. Ho percorso duemila anni di storia e sono arrivato al punto di riscoprire l'amore per il Vangelo, l'amore per Gesù Cristo, l'amore fra gli uomini, che cambia e che contribuisce alla vera unità tra noi, al di là delle confessioni alle quali apparteniamo».

E il prof. Shafique Keshavjee dell'Università di Ginevra: «Quello che mi ha maggiormente

impressionato è stato vedere questo rinnovamento spirituale della vita incentrato nella meditazione del Vangelo e nel desiderio che lo Spirito Santo trasformi concretamente la vita. [...]».

Un altro aspetto che mi impressiona e che incoraggia noi protestanti è vedere come nella Chiesa cattolica [...] una laica, una donna come Chiara Lubich possa trovare il proprio posto. [...] È molto importante per questo rinnovamento il contributo femminile come pure

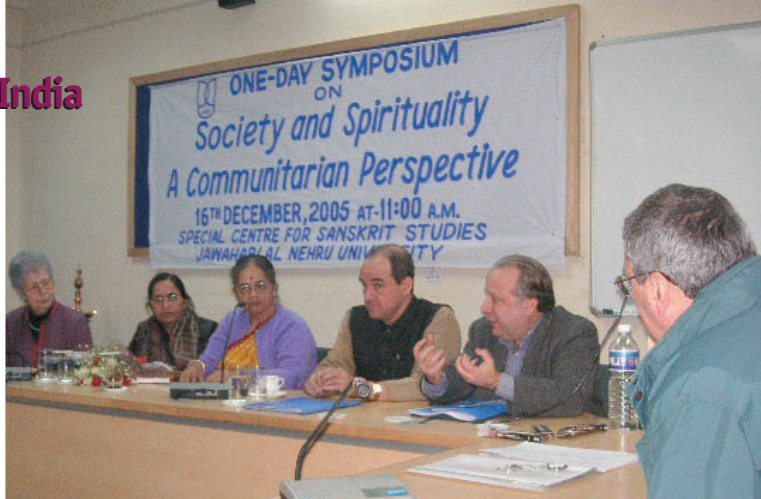
quello di persone sposate e naturalmente anche singoli, ma tutti che servono e danno la vita per Cristo e danno la vita agli altri. E penso che ciò sia molto creativo e possa toccare e incoraggiare molti».

Gosbert Byamungu, sacerdote cattolico della Tanzania, professore a Bossey, che accompagna il gruppo, conclude: «Sono sette anni che vengo qua. [...]. Ogni anno abbiamo avuto questi incontri con il Movimento dei Focolari, e ogni anno sento queste parole: la fiamma, l'amore, la Parola, il Vangelo. E non sono delle parole: si vedono i gesti. [...] Questo vostro spalancare le porte della vostra casa, ma soprattutto le porte del vostro cuore!

Come potrei dimenticare in tutta la mia vita quello che ho vissuto con voi in tutti questi anni? Non trovo le parole giuste per descriverlo. [...] Ma non sono rimasto indenne da questi incontri. [...] Cose che hanno trasformato anche il mio modo di insegnare, il mio modo di leggere il Vangelo, di tradurre il Vangelo agli altri. [...] Quello che salva è il Vangelo, i gesti concreti: Parola che si traduce in azione: tutto quello che fate. [...] Quindi ringrazio. Ringrazio della grazia che ho avuto in questi anni di incontrare il Movimento».

Seminari interreligiosi in India

Dopo i Simposi interreligiosi svoltisi a Castelgandolfo nel 2002 e nel 2004, diversi dei nostri amici indù desideravano invitare alcuni membri della Scuola Abba in India.



Passi di fraternità

Lo scorso dicembre si è potuto concretizzare un viaggio di d. Piero Coda ed Antonio Baggio per partecipare a vari Seminari, tutti proposti dai nostri amici di religione indù e da loro preparati ed animati, col sostegno di Marina Pracchia e Roberto Catalano, dediti al dialogo interreligioso.

A Delhi, grazie alla prof.ssa Shobada Joshi della Mumbai University, si era entrati in contatto con il Centro per Studi di Sanscrito della Jawaharlal Nehru University. La prof.ssa Prabhashashi Kumar ed il prof. Kapil Kapoor si erano subito dimostrati interessati ad un Simposio, proponendone loro stessi il titolo: «Spiritualità e società: una prospettiva comunitaria».

A dirigere i lavori, cui hanno preso parte una sessantina di rappresentanti del mondo accademico, erano stati chiamati il prof. Sathyavrat Shastri, grande studioso di sanscrito, e la prof.ssa Shobada Joshi. Sono stati quindi gli indù a presentare Chiara ed il Focolare all'ambiente accademico laico e lo hanno fatto in modo mirabile.

Durante la giornata si sono poi susseguiti sei interventi da parte indiana e quattro da parte nostra. Molto apprezzate le presentazioni di Antonio Baggio e d. Piero Coda, nel clima di profonda stima e grande apertura che ha caratterizzato l'intera giornata.

«Non poteva andare meglio. È stato un grande inizio» ha commentato alla fine il prof.

Shastri. Si è preannunciato già un secondo possibile incontro.

Molto bella anche la serata passata a casa del prof. Vohra della Delhi University che aveva invitato per un tè una decina fra colleghi e ricercatori: un colloquio molto profondo aperto a prospettive future.

Nei giorni trascorsi al Sud sono continuati i contatti, ormai avviati da anni, con studenti e professori della Grandhigram University e della Madurai Kamaraj University.

Infine a Mumbai, dal 20 al 23 dicembre, presso il Somaiya Sanskriti Peetham, si è tenuto un Simposio internazionale, organizzato dalla prof. Kala Acharya sul tema: «Preghiera, pace ed amore incondizionato». Presenti personalità del mondo accademico laico e teologi di fama sia dall'India che da altre parti del mondo.

Fra i nostri amici indù c'erano il prof. Sathyavrat Shastri da Delhi, che ha presieduto le varie sessioni ed ha presentato la relazione conclusiva, la prof.ssa Shobhada Joshi, la prof.ssa Lalita Namjoshi, la prof.ssa Kala Acharya ed il dr. Somaiya. Gli interventi di Antonio e d. Piero sono stati molto apprezzati soprattutto durante i momenti di dialogo in cui hanno potuto offrire una prospettiva di luce e di novità.

Anche a Mumbai la presenza dei nostri amici indù ha contribuito a creare un'atmosfera di fraternità fra tutti ed è questa l'impressione generale, emersa l'ultimo giorno, in cui circa 20 dei partecipanti hanno comunicato con grande profondità quanto avevano in cuore.

(vedi anche pag. 22-24 «Il 25° dell'Ideale in India»)

1° incontro per coniugi separati Da lacrime a perle

Roberto Rigo x 3

Il 14-15 gennaio si è tenuto il primo incontro europeo di coniugi separati, interni dell'Opera.

Prima d'ora non si era fatto mai un incontro così e l'attesa era grande. Infatti sono giunti a Castelgandolfo ben 87 coniugi «separati» da tutta Italia, da Polonia, Svizzera, Gran Bretagna, Germania, Belgio, Olanda, Francia, Malta, Spagna, Austria... Ad essi si sono aggiunti anche al-



cuni rappresentanti delle Segreterie zonali di Famiglie Nuove – realtà dell'Opera che ha organizzato l'incontro – per vivere «in diretta» questo storico evento. C'erano anche quattro sacerdoti, pure interni dell'Opera ed esperti di tematiche matrimoniali, nonché coppie di genitori i cui figli vivono la separazione.

Ad attenderli c'era una «parola» di Chiara, pervenuta dalla Svizzera proprio alla vigilia, insieme agli auguri che l'incontro «porti luce, sollievo, fiducia, ai nostri e a tutta la Chiesa e alla società». Una parola, quella di Chiara, straordinariamente forte e significativa: «Gesù abbandonato è la figura del separato». Mai, come in questo contesto, tale similitudine si è rivelata così rispondente alla realtà dei partecipanti, così vera e illuminante, così vicina a queste persone che attraversano grande sofferenza e solitudine.

L'intero incontro si è snodato sulla scia di questo annuncio di Chiara e Gesù abbandonato è diventato davvero il «solo Sposo sulla terra» di ognuno dei presenti.

Con questa grazia straordinaria in cuore, in una unanime dichiarazione di fedeltà a Lui e al sacramento ricevuto, si sono sentiti ancor più rafforzati nel loro andare contro la corrente del mondo e ad essere strumento dell'amore di Dio per i loro figli, anch'essi rimasti soli. Nell'ampia e profonda comunione d'anima che si è realizzata, ognuno ha donato il filo d'oro dell'amore di Dio: una miriade di punti-luce che, al di là del dolore, emergevano da questi autentici figli di Chiara.

«Ritrovarsi «separati» ma amati dall'Opera – diceva un papà – è un dono di cui dobbiamo dare gloria a Dio. Chiara mi ha aiutato a ritrovare l'unità con l'Opera e la forza di di-

1° incontro per coniugi separati



Castelgandolfo, 14-15 gennaio. Momenti dell'incontro per coniugi separati. Sopra con Danilo e AnnaMaria Zanzucchi, Maria Satariano e Ernesto Emanuele della Segreteria centrale

chiarare a Dio: «Eccomi, sono tutto tuo». Ed una giovane signora: «Il grandissimo amore di Chiara mi ha fatto capire che questa è una vocazione all'amore specialissima, che potrebbe diventare anche eroica, molto alta, a cui io penso di sentirmi chiamata».

Molto significativa e realistica l'espressione di una mamma, separata dal marito da poco: «Ritrovarci ci ha fatto sentire famiglia e per noi separati è importante sentirci amati, sentirci a casa, proprio per la nostra condizione che a volte ci fa sentire troppo soli.

Da questo incontro abbiamo attinto luce e grazia per noi stessi, ma soprattutto luce e grazia da donare a chi è ancora nella disperazione e nel buio.

Ci siamo sentiti come un calice pieno di lacrime che con Gesù abbandonato abbiamo trasformato in perle preziose da donare».

Il leit-motiv dell'incontro, infatti, è stata la «passione» per quanti nel mondo non conoscono questa luce e vivono la separazione nel buio e nella solitudine. Abbiamo visto in tutti questi separati «interni» una vera risorsa per tutta l'Opera, per sensibilizzarla ancor più a portare la luce del carisma a chi vive questo problema nel mondo.

Chiara ha già approvato un incontro più al largo il prossimo anno, incoraggiandoci ad accogliere nel nostro cuore tutti quei coniugi separati che hanno avvicinato l'Opera e che attendono una parola di speranza.



Sono partiti raggianti. «Risentire dopo tanti anni Chiara parlare di Gesù abbandonato – diceva un ex gen – è stata un'emozione straordinaria. Come se me lo fossi trovato davanti in veste nuziale».

Erano straordinariamente felici. Sembrava il giorno delle loro nozze. Ma questa volta le nozze erano con uno Sposo che sarà loro fedele per sempre.

Anna Maria e Danilo Zanzucchi



Viaggio in Brasile

«*Saudade, saudade*» e «Paradiso»: con queste parole ci siamo salutati festosamente quando il 7 gennaio sono ripartito dalla Mariapoli Ginetta alla fine della Scuola nazionale che aveva riunito – per la prima volta insieme – 64 sacerdoti focolarini e volontari e 56 gens di tutte le zone del Brasile.

Sì, *saudade*, nostalgia di quella realtà che, circondati dall'amore di focolarine e focolarini, avevamo vissuto per quattro giorni e mezzo nella stupenda cornice della Cittadella, sperimentando in maniera forte l'«essere sempre famiglia», Opera una prima che branche.

Gesù in mezzo e Gesù abbandonato, sono stati i luminosi capisaldi della nostra convivenza che ci ha fatto sperimentare tutta la potenza del carisma dell'unità e ci ha fatto prendere

coscienza di quanto la Chiesa, in Brasile e ovunque, attenda questa luce per essere sempre più «casa e scuola della comunione».

Travolgente già l'inizio, con il Collegamento satellitare per il messaggio di Chiara alle gens ed ai gens radunati a Castelgandolfo.

Per i sacerdoti che con ammirevole fedeltà all'Ideale superano la difficoltà delle grandi distanze e degli impegni spesso gravosi del ministero, quei giorni hanno significato un gioioso rinnovamento, con la decisione di dare più spazio, tempo, energie alla vita di Gesù in mezzo, in modo da portare il carisma dell'unità agli altri sacerdoti, ai seminari, alla Chiesa intera.

In quasi tutte le zone hanno svolto o hanno in cantiere incontri per irradiare la spiritualità di comunione al largo. Sempre più poi si staglia la realtà dei sacerdoti volontari, come veri «partner» dei sacerdoti focolarini.

I gens sembravano ad uno ad uno scelti da Maria. Pieni di vita e di fantasia, si sono mostrati autentica seconda generazione, per la gioia dei sacerdoti e di tutta la Mariapoli. Nei loro seminari trascinano decine di compagni.

Un momento toccante la celebrazione del 30° della nascita della Casetta gens «Ianua Caeli» nella Mariapoli, con la testimonianza di Dom Irineu Scherer, vescovo di Garanhuns, sugli inizi della Casetta nel 1975, quando da gens, assie-



sacerdoti e gens



me a un gen-re, hanno visitato 600 seminaristi in tutto il Brasile.

Sigillo d'oro, con cui si è conclusa la scuola, la seconda lezione di Chiara ai gens sulle realtà di luce del '49. «Il mio cuore ardeva», ha commentato un gens. E un altro: «Eravamo come i discepoli sul Tabor».

d. Hubertus Blaumeiser

Congresso delle unità gens

In quest'anno che l'Opera dedica in modo particolare ai giovani, il Congresso delle unità gens a Castelgandolfo – 68 i partecipanti di 16 nazioni – è cominciato con un dono inaspettato: attraverso Eli, Chiara ha inviato «*un saluto speciale a questi giovani prediletti da Gesù per la loro vocazione*». Tutto il programma era incentrato su Gesù abbandonato, con il tema di Chiara e vari approfondimenti della Scuola Abba. Sperimentare che Egli si mostrava a loro come nei primi tempi dell'Opera, ha significato per i gens vedersi illuminare i dolori schiacciati che affliggono oggi la Chiesa e l'umanità e buttarsi nella vita ideale senza riserve. «Siamo con te a portarGli il mondo tra le braccia!», hanno scritto a Chiara.

Alla fine, una novità in assoluto: l'ultima giornata - il 1° gennaio - si è svolta insieme ai gens che nel frattempo erano arrivati per il loro Congresso. Sono stati entusiastici i reciproci saluti...

«In te vediamo che cosa significa amare Gesù abbandonato – così i gens nel loro messaggio finale a Chiara – e generare con Lui quella vita di comunione che è la Chiesa. È questo che vogliamo fare, con coraggio, ciascuno al proprio posto».

Due nuovi sacerdoti

Nel giro di una settimana (27 novembre - 3 dicembre) due focalinari - Terry Gunn e Antonio Borges, rispettivamente corrispondenti dell'Opera in Canada e in Portogallo - hanno ricevuto l'ordinazione sacerdotale.

Terry Gunn in Canada



La bellissima cattedrale neogotica di Valleyfield, a un'ora da Montréal, ha accolto il 3 dicembre più di 300 persone dell'Opera in festa. Erano convenute da ogni parte del Canada, dagli USA e perfino dalla Nuova Zelanda, con Tonino Triggiani di Casa Vita, per assistere all'ordinazione ed alla prima Messa di Terry Gunn.

Ciò che ha reso ancor più particolare questo giorno è stato il messaggio di Chiara che ha portato solennemente la sua «presenza». C'era tutta l'Opera, compatta, ad offrire con il neosacerdote la Messa per lei.

Mons. Luc Cyr - un vescovo amico dei Focolari, ordinario della diocesi - insieme al vescovo Nicola De Angelis e ad una decina di sacerdoti dell'Opera hanno imposto le mani a Terry: un momento denso e commovente! L'«essere sempre famiglia» è stato vivissimo in quest'occasione indimenticabile, che ha coinvolto anche membri di altri Movimenti nonché amici musulmani e indù. Durante la celebrazione l'alto clima soprannaturale è stato sottolineato dai canti e dalla viva partecipazione corale. Poi, nel ricevimento è esplosa la gioia, caratteristica di questo nostro popolo. Abbondantissima e ricca la provvidenza arrivata, a conferma dell'unità che ha caratterizzato i due giorni.

Alcune impressioni: «Mi è rimasto il paradiso nell'anima. Eravamo veramente "uno": non c'erano né Vescovi, né sacerdoti, né laici: eravamo tutti fratelli e sorelle in Dio, figli di Chiara». «Tutto ci ha parlato di "sacerdozio mariano" ed ha mostrato la bellezza di questa famiglia di Maria. L'unità fra Terry ed il vescovo Luc Cyr che l'ha ordinato, è stata una bellissima testimonianza».

Marigen Lohla e Terry Gunn

Antonio Borges in Portogallo

L'ordinazione sacerdotale di Antonio Borges è avvenuta a Fátima, il 27 novembre – alla conclusione dell'incontro d'aggiornamento del «mese d'ottobre».

Mons. Jorge Ortiga - arcivescovo di Braga e Presidente della Conferenza episcopale portoghese – ha presieduto all'ordinazione con il



Sopra. Fatima, 27 novembre. Antonio Borges saluta i presenti durante la sua ordinazione. Pagina a fronte. Montréal, 3 dicembre. Terry Gunn, al centro, con il vescovo Luc Cyr durante la sua ordinazione nella cattedrale.

vescovo di Leiria-Fátima, Serafim Ferreira e Silva, e con il Rettore del Santuario, presenti una cinquantina di sacerdoti.

In 1.500 a fare festa, fra cui i famigliari di Antonio, alcune personalità ed anche rappresentanti di Movimenti ecclesiali.

La cerimonia, in un'atmosfera soprannaturale traspariva semplicità, raccoglimento e gioia. Nell'omelia l'arcivescovo Ortiga ha messo in luce il «sacerdozio di Maria» come dono del Carisma alla Chiesa. Un momento solenne.

Antonio, alla conclusione, ha letto il messaggio inviatogli da Chiara: ogni parola sigillava la sua vivissima presenza, in un tripudio di commossa gratitudine a Dio e a lei.

Ci sembra che nell'Opera in zona sia caduta una grazia speciale, che ha maturato l'unità di un corpo più che mai consapevole del dono dell'Ideale al servizio della Chiesa e dell'umanità.

Nella piccola «storia sacra» dell'Opera in Portogallo si è incastonato questo «sacerdozio di Maria», segnando una nuova tappa.

Il giorno dopo grande festa nella Cittadella Arco-Iris per la prima Messa di Antonio.

Lilù Mc Dowell e Antonio Borges



Per guardare al futuro

Al St. Andrew's Auditorium di Mumbai il 27 novembre scorso 850 persone si sono date appuntamento per ripercorrere insieme con gratitudine a Dio e a Chiara le tappe più significative dei 25 anni di presenza del Movimento dei Focolari nel subcontinente indiano.

«Tutto è nato da una richiesta del vescovo di Amravati, mons. J.A. Rosario, presente all'incontro dei Vescovi amici nel febbraio 1979. Egli chiese a Chiara un focolare in India e Chiara affidò a Marina Pracchia, che stava aprendo la zona del Pakistan, di fare dei viaggi in India, per preparare la strada. Ma già nel luglio dell'80 Silvio Daneo e Henry aprirono il focolare a Bombay, raggiunti a Natale da Roberto Catalano. Provvidenzialmente un parroco offrì loro un appartamento nel rione Marinagar (città di Maria).

«Il focolare femminile s'è aperto a Bombay nell'83 e nell'84 l'India costituiva già una zona a sé».

Così Chiara il 4 gennaio 2001, nel suo diario da Mumbai, cominciava la storia del «suo popolo» in India.

Il 27 novembre scorso, venticinque anni dopo, 850 persone si sono date appuntamento al St. Andrew's Auditorium di Mumbai per rivivere insieme quei momenti e ripercorrere le tappe più significative della presenza del Movimento nel subcontinente indiano. Oltre alla comunità di Mumbai, erano presenti rappresentanze da Goa, Bangalore e Delhi, Chennai, Pune e Nagpur.

Il card. Ivan Dias di Mumbai, con il suo vescovo ausiliare Bosco Penha e cinque Vescovi amici venuti dal Nord e dal Sud dell'India, con vari sacerdoti e religiosi, ha concelebrato la Messa, che ha aperto la mattinata, in un clima sacro e pregno di gratitudine a Dio per quanto ha operato in questi anni.

Mons. Patrick Nair, vescovo di Meerut (Nord India), durante l'omelia ha sottolineato: «Ringraziamo Dio per il Movimento dei Focolari in India, per l'aiuto che ci ha dato per farci più santi, per portarci più vicini al Vangelo e a Gesù Cristo, al suo grande comandamento dell'unità e dell'amore. Dobbiamo ringraziare anche per le Mariapoli, per quanto ha fatto per le famiglie e per i giovani».

Con nostra grandissima gioia e sorpresa il giorno prima era arrivata una lunga lettera di Chiara che, comunicata subito a tutti, ha fatto sentire ancor più tangibile la sua presenza e il suo particolarissimo amore per questa terra. *(vedi a lato)*

Carissimi e carissime membri della famiglia del Focolare nell'India, vi so tutti riuniti per festeggiare e ringraziare Dio in occasione del 25° anniversario del Movimento dei Focolari nella vostra terra.

Desidero farmi presente – almeno con un saluto – a questo appuntamento.

Non occorre che vi dica

quanto ho in cuore voi e tutta l'amata India, in modo particolare dopo le mie visite, durante le quali ho potuto conoscere personalmente la bellezza e la profonda ricchezza interiore del popolo indiano.

Ed ora il piccolo seme dell'Ideale gettato tanti anni fa ha attecchito e comincia a portare frutto. Che la Madre di Dio porti avanti quanto ha iniziato, e vi fondi sempre più in uno con un amore vicendevole che non conosce sosta. Così la Sua famiglia brillerà con la luce di Dio e si dilaterà sempre più per la gioia e per il bene di molti.

Un mio saluto personale e grato al cardinale Dias ed agli altri Vescovi presenti ed assenti, fra cui ricordo in modo particolare il cardinal Pimenta e il vescovo Rosario, gli «angeli custodi» che Dio ci ha messo accanto per i nostri primi passi in India.

E non posso concludere senza un abbraccio speciale ai fratelli e alle sorelle indù che mi sono diventati cari, che sono sempre presenti nella mia anima e nel mio cuore.

A tutti un saluto calorosissimo! Andiamo avanti insieme, col cuore pieno di amore, nelle vie che Dio ci indicherà.

Chiara



È poi iniziato il viaggio nella storia di questi 25 anni: interviste, *power points*, audiovisivi e canzoni, hanno fatto rivivere momenti, in cui si sente ora quanto Dio sia stato all'opera. Hanno parlato i testimoni dei primi tempi: focolarini, una famiglia, volontari, un vescovo ed un sacerdote. Solenne il momento in cui i volti di coloro che hanno raggiunto la Mariapoli celeste sono sfilati davanti agli occhi di ciascuno e commoventi le immagini che hanno fatto rivivere i due straordinari viaggi di Chiara nel 2001 e nel 2003.

Volontari e gen delle quattro generazioni hanno presentato con esperienze e coreografie l'Opera oggi, prima della parte dedicata al dialogo interreligioso, in cui alcuni dei nostri fratelli e sorelle indù hanno parlato del loro rapporto con Chiara e del cammino comune verso la fratellanza universale. La loro testimonianza è stata apprezzatissima da tutti, vescovi e laici. Grazie anche alla loro presenza, il Movimento appariva con tutta la novità sgorgata dal carisma.

Si avvertiva chiaramente che questa grande famiglia andava anche al di là della sala abbracciando chi non aveva potuto essere presente.

Nelle settimane precedenti erano arrivati tra gli altri circa sessanta messaggi da vescovi e personalità del mondo del dialogo.

Una preghiera di ringraziamento in sanscrito, cantata dalla dott.ssa Lalita Namjoshi, ha concluso la mattinata prima che il card. Dias si rivolgesse a tutti per il saluto finale.

Egli ha raccontato del suo primo incontro con Chiara nel '64 a Roma (dove lavorava in Segreteria di Stato), ha detto: «Fui molto impressionato da Chiara: viveva con grande impegno la missione di diffondere l'ideale dell'amore evangelico». E dopo averla ringraziata per quanto ha fatto, nel mondo ed in India, per portare il carisma dell'unità conclude: «Vorrei davvero ringraziare Dio per quanto abbiamo visto oggi, ma anche per quanto, ed è ancora di più, non abbiamo visto. In questi anni, ci sono stati frutti abbondanti che oggi raccogliamo, ma dobbiamo ora guardare avanti: infatti, si pensa al passato con senso di gratitudine, ma dobbiamo guardare al futuro con speranza. E ciò che abbiamo visto oggi fa veramente sperare anche per il futuro».

**Marina Pracchia, Roberto Catalano
Giuliana Taliana, Antonio Salimbeni**

Stralci di due degli oltre sessanta messaggi pervenuti per il 25°

H.E. Telesphore card. Toppo, Presidente della Conferenza episcopale indiana: «La spiritualità di comunione è un grande contributo alla vita della Chiesa, ma il suo arrivare a persone di altre fedi è ancora di maggior valore. Nessuno può sottovalutare che siamo tutti fratelli e sorelle della stessa famiglia umana. Cerchiamo quindi di amarci veramente gli uni gli altri. In questa occasione ci impegniamo ancora una volta nel vivere il carisma e la missione del Focolare come nostro speciale contributo alla causa della comprensione reciproca, dell'apprezzarsi, della pace ed armonia fra tutti gli abitanti della nostra madre patria».

Dr. Shantilal K. Somaiya, indù: «Chiara, come una madre piena di cura, ha cresciuto e nutrito il Focolare, la famiglia di persone con uno stesso modo di sentire che, radicati nella fede in Dio, accettano l'amore come Suo dono. Da millenni l'India è stata sensibile a tutto ciò che è buono. La tradizione indiana, infatti, accoglie i "nobili pensieri" da qualsiasi parte essi vengano. Al Somaiya Vidhya Vihar abbiamo approfondito un rapporto speciale con Chiara nel lavorare per il fine comune che sono pace ed armonia. È sempre stata un'esperienza veramente piacevole e gratificante lavorare insieme al Focolare nei nostri Simposi Interreligiosi. Sotto la guida ispirata di Chiara desideriamo continuare il nostro viaggio insieme».

Una via di speranza

Dalla zona di Nairobi una focolarina, Fides, e due focolarini, Marcellin e Legesse (quest'ultimo etiope), hanno fatto un viaggio in Etiopia per visitare le comunità del Movimento disseminate nel vasto Paese.



«Culla dell'umanità»

Flagellata negli ultimi decenni da carestie, conflitti interni e dalla guerra con l'Eritrea per problemi territoriali, l'Etiopia resta uno dei Paesi a forte emergenza umanitaria.

Situata nel corno d'Africa l'Etiopia è uno dei dieci Paesi più grandi del continente africano. Definita «culla dell'umanità» per le scoperte archeologiche degli ultimi 40 anni nella *Rift Valley* che l'attraversa, i primi documenti di governanti etiopi risalgono a 5.000 anni fa. È la terra del potente regno di Axum: il mitico Menelik, figlio della biblica regina di Saba e del re Salomone, è considerato il primo imperatore dell'Etiopia, la cui dinastia finì con Hailé Selassié (1930- 1975).

In epoche storiche antiche il Paese ha risentito di numerosi influssi semitici che nel tempo hanno determinato un'incredibile stratificazione di razze ed etnie.

È l'unico Paese africano ad avere una propria scrittura originaria, che deriva dall'antico Ghe'ez, tuttora usato durante le liturgie della Chiesa etiope-ortodossa. In Etiopia il cristianesimo ha radici antichissime, la tradizione dice che vi arrivò l'evangelista Matteo. La Chiesa etiope-ortodossa è una delle Antiche Chiese Orientali. Nonostante nel VII secolo tutti i Paesi limitrofi abbiano abbracciato l'islamismo, gli etiopi sono riusciti a mantenere la religione cristiana.



Legesse, focolarino etiope, secondo da destra, accanto a un gen, con una nostra famiglia di Awassa nel sud dell'Etiopia.

Nell'anno dedicato all'approfondimento di «Gesù in mezzo» abbiamo pensato – invece di un unico grande incontro – di raggiungere le comunità sul posto, per incrementare ovunque la vita di questi piccoli «fuochi». Ampio spazio è stato dato ai colloqui ed ai contatti personali. Incontri sono stati fatti in sette diverse località, soprattutto al sud.

Abbiamo avuto la gioia di incontrarci con p. Claudio Altieri, religioso comboniano che

ha portato l'Ideale in Etiopia dagli Anni Settanta. Ha seminato a piene mani fra religiosi e laici, nelle parrocchie e nei seminari, in con-

tatti personali e nell'organizzazione delle Mariapoli, che in questi ultimi anni si sono svolte sempre. Ora è in una parrocchia non raggiungibile dai mezzi di comunicazione e questo rende difficile i contatti con l'esterno.



Addis Abeba. L'incontro con l'arcivescovo Berhane Yesus. Da destra Legesse, Marcellin, due suore, p. Claudio accanto all'Arcivescovo e, a sinistra, Fides.

Ad Addis Abeba, un momento bello e forte: l'incontro con l'arcivescovo Berhane Yesus. P. Claudio era con noi. L'arcivescovo ha espresso profonda stima per l'Opera di Maria, per il lavoro che svolge per l'unità fra le Chiese e il dialogo fra le Religioni per la pace. Vi vedeva «una speranza» anche per il suo Paese.

Nel sud, ad Awassa, il vescovo Lorenzo Ceresoli ci ha molto incoraggiato a «diffondere bene il carisma di Chiara». La *Parola di vita* tradotta nella lingua nazionale, l'ahmarico, da p. Paolo Angheben, religioso della Consolata, verrà ora pubblicata in ahmarico ed in inglese nel giornale mensile della Chiesa cattolica.

Legesse, Fides e Marcellin

Ecco alcune esperienze raccolte in quei giorni che più di ogni altra cosa dicono la vita dell'Ideale in terra etiope.

«Ogni volta che vengo agli incontri del Focolare torno a casa più felice. L'anno scorso l'incontro era a Gighessa; ho pensato che dovevo trovare i soldi per il viaggio e mi è venuta un'idea: comprare una pecora che può avere degli agnellini e poi venderli. Così ho potuto andare a Gighessa! Ora la pecora continua ad avere tanti piccoli e io posso partecipare ad altri incontri. Ho visto che Dio ha benedetto la mia iniziativa e quello che imparo nel Focolare mi aiuta a vivere in armonia con i miei prossimi» (*Mariam*).

«Sono cattolica ed ho una vicina di casa ortodossa, con la quale non avevo alcun rapporto. Poi è arrivato il momento che aspettava un bambino. Gli ultimi giorni della gravidanza dovevo recarmi a una cerimonia e mi sono chiesta: cosa fare? Spontaneamente sarei andata lì, senza curarmi di questa signora con la quale neanche ci si salutava, anche se non c'era nessuno ad aiutarla. Mi sono ricordata però di quello che avevo imparato in focolare: "amare per primi...". Così ho portato la signora in ospedale e sono rimasta con lei tre giorni, fino alla nascita del bambino. Era così felice! Il marito, molto sorpreso, mi ha chiesto dove avevo imparato questo "amore". Ho dato loro la *Parola di vita* ed ora con gioia la leggiamo insieme. Siamo diventati amici». (*Talgore*)

«Da quando conosco questa vita, riesco a perdonare chi mi fa del male ed anche nella mia famiglia aiuto gli altri a riconciliarsi quando ci sono difficoltà. La *Parola di vita* mi aiuta a portare l'amore di Gesù attorno a me». (*Abraham Elias*)

François Robert

Colonna dell'Opera in Francia

Così Chiara annuncia la «partenza» di François ai focolari: *«Ieri, festa dell'Epifania, François, bravissimo focolarino sposato della Francia, di 67 anni, è partito per il Paradiso dopo tre anni di malattia, accompagnato dalla moglie Jacqueline, pure focolarina».*

François è stato con Jacqueline colonna dell'Opera in Francia fin dagli inizi.

Padre esemplare di cinque figli, dotato di una personalità ricca di intelligenza e di cuore, ha messo i suoi talenti a servizio dell'Opera, della Chiesa e della sua professione. Due mesi fa era stato a Lourdes per ringraziare la Madonna: ne era tornato felice e aveva comunicato al focolare il suo profondo rapporto con Lei.

Pensiamo che Maria sia venuta a prenderlo per portarlo subito in Paradiso».

François, focolarino sposato di Parigi, conobbe l'Ideale con la moglie Jacqueline nel 1966, partecipando ad una Giornata dell'Opera. Per loro fu la scoperta profonda dell'amore di Dio che vollero subito approfondire.

Nel '68 si trasferiscono per un periodo a Loppiano per partecipare pienamente alla vita della Cittadella e vivono in una *roulotte* con Olivier, il loro primo bambino. Nello stesso anno diventa focolarino sposato.

Psicologo di formazione, ha lavorato come responsabile del personale in una Ditta internazionale. François sapeva ascoltare con profondo rispetto quanti avvicinava e in diverse situazioni si è reso artefice di unione fraterna.

Per anni è stato incaricato per le Famiglie Nuove, oltre che per le Famiglie focolare. Ed anche delegato dei focolarini sposati.

Per 37 anni ha lavorato per l'Opera di Padre Werenfried: la sua presenza al Consiglio Generale ha favorito una maggior comprensione fra tutti.

Tre anni fa, la scoperta di un tumore: un forte colpo per tutti, particolarmente per i cinque figli. Quest'anno, all'inizio di dicembre si è recato a Lourdes per ringraziare Maria e per af-



François Robert

fidarLe ogni realtà dell'Opera. Alla fine del mese la situazione è peggiorata, tuttavia il suo volto irradiava sempre pace e serenità.

Riportiamo alcune frasi della lettera che egli ha scritto per l'ultimo incontro dei focolarini sposati a Castelgandolfo: «Il mio stato fisico durante questi ultimi mesi è peggiorato, ma appena mi alzo la mattina la prima preoccupazione è avere l'unità con Jacqueline, col focolare e con quelli che mi telefonano. È un'esigenza ancora più forte di prima, per mettere la mia vita nella dimensione giusta e lasciarmi "guidare" da Dio. Gesù in mezzo e il momento presente sono i due poli che mi aiutano a "vivere"».

Ora mi rendo conto che i momenti di sofferenza e di solitudine non dovrebbero essere vissuti da soli: quello che Chiara ci propone - "essere famiglia" - è veramente una realtà meravigliosa».

François ha voluto ricevere il sacramento degli infermi a casa, con la presenza della sua famiglia, dei focolarini, focolarine e di alcuni vicini. È stato un momento particolarmente sacro. Ci ha confidato: «Ho voluto condividere questa esperienza, avendo cercato di vivere con Dio durante questi quasi quarant'anni di

vita ideale; ora sento che Lui è sempre vicino a me ed io vicino a Lui, come mai!...».

Il giorno dell'Epifania ha compiuto serenamente il suo «santo viaggio».

Noi ringraziamo Maria per aver avuto il dono di vivere e costruire l'Opera con un focolarino fedele fino alla fine all'unità e a Gesù abbandonato.

Jean-Louis Hôte

Lorenza Foglino Minetti

«Dio ama chi dona con gioia»

Il 17 dicembre, durante il raduno al Centro dei focolarini sposati, ha raggiunto il Cielo Lorenza, focolarina sposata di Genova. Aveva 37 anni. Assetata fin dall'adolescenza di una vita radicale, ha vissuto con totalitarietà come gen; nel 1993 sposa Pier Paolo ed arrivano Teresa - gen4 appena passata gen3 - e Filippo e Andrea, pure loro gen4. Pierpaolo è un volontario.

Il timbro totalitario Lorenza non l'ha mai perso; nota caratteristica della sua personalità una grande generosità, che la portava a condividere tutto con naturalezza, ma anche a mettere a disposizione la sua professione di fisioterapista, affrontando spesso lunghi viaggi nel traffico cittadino... Con lei ognuno si sentiva unico, ne traeva coraggio e pace.

Per alcuni anni Lorenza ha seguito con fedeltà e cura le gen4.

L'8 maggio, in occasione del nostro ritiro, ha comunicato a tutte con semplicità e abbandono in Dio la diagnosi appena avuta di una grave malattia. «So che sono nelle Sue mani e Lui provvederà a me, a Pierpaolo e ai miei bimbi, secondo i Suoi piani d'amore».

Successivamente scrive alle focolarine. Ecco alcuni stralci: «Nella Settimana santa ho fatto un'esperienza molto forte meditando sugli ultimi giorni di Gesù: Come sono lontana dalla mentalità del Padre - mi sono detta -, io devo guardare gli eventi e la storia con i suoi occhi; voglio vivere l'attimo presente dalla prospettiva del Padre».



Lorenza Foglino Minetti

Poi è arrivata la diagnosi. «Il legame con Gesù abbandonato si è fatto più stretto, dolce e mi sembra doveroso dire che ha fatto tutto Lui. Io vivo spesso con dentro il Risorto, tanto che mi sono trovata a ringraziare quella parte del corpo che ci sembra "maligna" e che invece è una "porta per il Cielo". I medici la pensano diversamente ed io mi sono trovata ad un bivio: da una parte la loro voce allarmata, lo smarrimento e, peggior cosa, la perdita della serenità; dall'altra una Voce che dà la pace... Per tanti anni, giorni, attimi, la mia volontà è stata interamente rivolta a riconoscere questa Voce e non tradirla; perciò mi chiedo perchè adesso dovrebbe essere diverso. Non è forse questo quello che importa di più?... L'incanto di questo periodo di sicuro non è farina del mio sacco. Quella presenza di Gesù che cerchiamo di costruire fra noi con l'amore reciproco, è luce potentissima, è pace sconfinata, è vita che rinvigorisce, è salute dell'anima e del corpo...».

Lettera che ha sapore di un testamento.

Da un paio di mesi Lorenza avvertiva una grande debolezza: si trattava di una ripresa del male molto aggressiva. Ricoverata d'urgenza, ha ricevuto l'unzione degli infermi. Quella notte erano con lei il marito e la responsabile del focolare; fuori, in preghiera, un gruppo della nostra famiglia.

Saputa la notizia, Chiara tra l'altro, scrive a Pier Paolo: «Ho chiesto a Maria di accogliere Lorenza subito in Paradiso, dove riceverà la ri-

compensa per la sua vita tutta donata a Dio e ai fratelli».

Un funerale, il suo, molto partecipato: un coro bellissimo, tanti giovani e tanti «ritorni». Toccante la presenza serena e forte del marito e dei figli, con tutta la famiglia dell'Opera.

«Dio ama chi dona con gioia» (2 Cor 9,7). La sua Parola di vita, pienamente realizzata, è ciò che di lei resta in ciascuno per sempre.

Maria Rita Cerimele

Rose-May Jaglale

Dell'isola de La Réunion

Rose-May è stata fra le prime ad accogliere l'Ideale da padre Gérard. Nel 2000, durante il nostro primo soggiorno nell'isola (legata alla zona della Francia Sud), ha voluto impegnarsi nell'Opera come volontaria. Sempre viva nell'unità, quando non poteva partecipare all'incontro di nucleo, telefonava per comunicare le sue esperienze.

Così dice del suo primo incontro: «Ho imparato a vivere il Vangelo nel momento presente ed ho capito che non posso andare a Dio senza passare dal fratello».

Grande la sua riconoscenza per Chiara. Le scriveva frequentemente. «Le sue risposte mi hanno aiutata a credere nell'amore personale di Dio, come pure la mia famiglia; insieme abbiamo attraversato con serenità la prova della mia malattia». Aveva come Parola di vita: «Amatevi l'un l'altro come io ho amato voi» (Gv 13,34).

Rose-May ha vissuto la lunga malattia nella fedeltà a Gesù abbandonato, offrendo ogni dolore per Chiara e per l'Opera. Il 28 ottobre, a 59 anni, ha raggiunto la Mariapoli celeste, mentre i suoi familiari recitavano il rosario. Lei spesso diceva «È la mia arma». Il marito, i figli e la sorella volontaria hanno ripetuto tre volte un *consenserint* che lei stessa aveva composto per questo momento.

Alla Messa delle esequie, in una chiesa strapiena, la figlia ha letto il suo profilo. Era ciò

che lei stessa aveva preparato, la sua comunione d'anima: luminosa la sua vita e forte la sua testimonianza di Vangelo vissuto. Rose-May concludeva così: «Restate sempre uniti, vivete continuamente con Gesù in mezzo».

Gina Bronzino

Enrica Doneddu Caria

Artefice di comunione

Enrica, impegnata parrocchiale, negli anni '70 si trasferisce da Sassari a Milano, dove sposa Gianni. I primi tempi sono di sacrifici e di lavoro, ma il desiderio di relazione la spinge a frequentare la comunità parrocchiale.

La scoperta di Dio Amore le apre il cuore ed Enrica, con amore attento e concreto, antepone a tutto le esigenze dei fratelli, cercando di amare per prima. In famiglia, in ufficio, nel condominio, il suo cambiamento fa sorgere interrogativi. La sua vita e la fede coerente parlano per lei.

Con le altre «impegnate» condivide la vita dell'Opera, partecipando alle Giornate ed alle Mariapoli.

Dopo la diagnosi di un tumore nasce un legame più stretto col focolare. Chiede a Chiara una Parola di vita che è: «Tutto concorre al bene di coloro che amano Dio e che sono stati chiamati secondo il suo disegno» (Rom 8,28). I vari interventi e le chemioterapie non le impediscono di rimanere nel Risorto, accogliendo ogni sofferenza dalle Sue mani. In aprile, sulla sedia a rotelle è al Centro Mariapoli Luce; la «lezione» di Chiara sulle realtà del '49 l'ha letteralmente travolta. Il 16 luglio, quattro giorni prima dell'incontro con Gesù, ha rinnovato solennemente il Patto. Aveva 59 anni. La sua forza e la sua perseveranza nel vedere il bene in tutti e nel coprire le altrui manchevolezze, hanno «segnato» la comunità parrocchiale. Il Parroco, nell'omelia della Messa per lei, ha fatto scoprire una persona «realizzata», perché ha seguito «non la propria volontà, non i propri progetti, ma Dio». Così la sua fa-

miglia: «Ringraziamo Dio che ce l'ha donata e l'Opera di Maria che le ha permesso di essere quella creatura speciale, votata all'unità e artefice di comunione nella sua comunità».

Antonella Liguori

sr. Dominique de Pontbriand

Pioniera in Terra Santa

Sr. Dominique de la Vierge, attratta sia dalla contemplazione che dalla missione, trova dalle Francescane Missionarie di Maria la realizzazione delle sue aspirazioni.

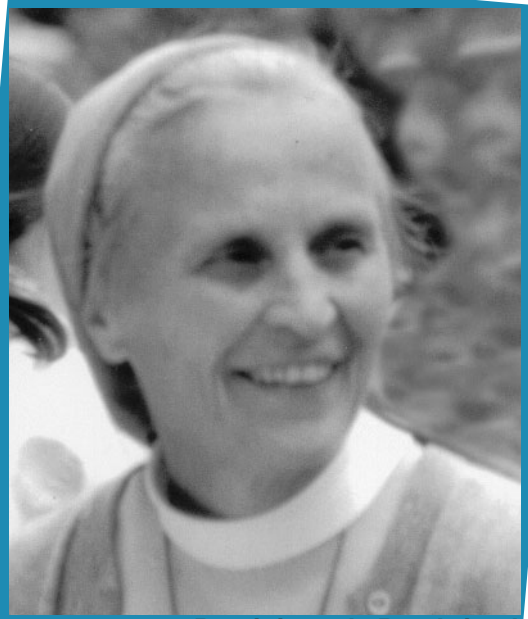
Nei primi anni '60 è in Terra Santa e le focolarine, prima da Beirut e poi da Gerusalemme, spesso sono ospitate nel suo convento.

L'Ideale da Nazareth si diffonde in breve tempo. Sr. Dominique accoglie con entusiasmo la spiritualità dell'unità; sempre nella gioia, si dà a tutti, anche a quanti bussano alla porta del convento, specialmente se poveri. Con i primi gen della zona costruisce dei rosari per aiutarli a partecipare ai congressi a Roma. Era attenta a tutte le necessità, ma schiva di ciò che poteva metterla in luce.

Nell'83 il suo convento viene chiuso e sr. Dominique è trasferita in Libano, prima in un villaggio lontano, poi, verso la fine della guerra, a Beirut. Le circostanze ora non le permettono più di restare in contatto col Movimento, ma continua a viverne lo spirito. La Parola di vita, il Collegamento, le notizie di Chiara e dell'Opera le alimentano la fiamma in cuore fino alla fine. Sono anni di profonda unione con Gesù e con Maria, in una continua donazione alle religiose anziane della sua comunità ed alle persone del quartiere.

Il 14 dicembre, proprio durante l'ora di adorazione, Dio la prende con sé e sr. Dominique si spegne nel silenzio, com'era vissuta.

Ora le affidiamo spesso le religiose di tutto il mondo, specie quelle della zona, affinché - come ha scritto il vescovo A. Bortolaso, che la conobbe bene - «lo Spirito Santo faccia spuntare altri fiori, che hanno il colore



sr. Dominique de Pontbriand

dell'arcobaleno ed il profumo di una vita spesa interamente per l'unità».

Josiane (Pace) Nashr

Maria Balduzzi

Tra i primissimi di Loppiano

«Era proprio l'ultimo giorno di ottobre, con la Parola di Vita "Rendete... a Dio quello che è di Dio" (Mt 22,21), quando Maria, con una silenziosa offerta, ha ridonato a Dio quello che era Suo, la sua vita... Anche se il dolore della partenza è grande, più grande è la gioia di sapere che Maria ha contribuito ad edificare la Mariapoli e che lo farà ancor più adesso dal Cielo». Così il marito Luigi e i tre figli hanno comunicato a Chiara l'improvvisa «partenza» della mamma.

Nativa di Clusone (Bergamo - Italia), aveva conosciuto col marito l'Ideale nel 1963 e presto ambedue si erano impegnati come volontari. Dopo cinque anni, in un momento particolare della loro vita, avevano avvertito la chiamata a lasciare tutto per trasferirsi a Loppiano per aiutare l'edificazione della nascente Cittadella. Il rapporto con Chiara, sentito sempre vivo come famiglia, ha accompagnato anche il cammino personale di Maria, come testimoniano varie lettere che riportano frutti di una esperienza di periodi di malattia e di dolore. La sua Parola di Vita: «Credis hoc?» [Credi tu que-

sto? (Gv 11,26)] ben esprime la sua fede e serenità nell'affrontare situazioni delicate, ogni volta con una scelta nuova di Gesù abbandonato. Dopo un imprevisto intervento al cuore, alcuni anni fa, è cresciuto il suo rapporto con Maria. Ed una gioia particolare le ha dato la nascita del Santuario di Maria Theotokos.

«Vado avanti!» rispondeva spesso ultimamente, quasi scherzando, quando qualcuno la vedeva un po' stanca. Così fino alla fine, quando nell'ultimo incontro di nucleo aveva comunicato quanto sentisse importante prepararsi ad un'eventuale partenza per il Cielo. I suoi 73 anni di vita si sono di lì a poco conclusi, per un arresto cardiaco, nel giro di poche ore.

Il profilo, letto al suo funerale, è stato un forte momento di unità di tutta la Cittadella, quasi un anticipo della realtà del Paradiso nella quale ora pensiamo immersa Maria.

Luisa Gennaro

Lidia Torri

Impegnata parrocchiale di Milano

Lidia, per cercare di insegnare i veri valori della vita alle due figlie ancora piccole, inizia una ricerca nel campo della fede. Divenuta catechista, conosce il nuovo coadiutore: è l'incontro con l'Ideale. «Questo sacerdote ci preparava al catechismo aprendo nuove strade per conoscere il Vangelo e viverlo: le parole di 2000 anni fa entravano così nella vita di tutti i giorni. Ricordo che andai dalle mie amiche e dissi loro: "Venite a parlare con lui". Cominciò allora la consuetudine di ritrovarci una volta al mese per leggere la *Parola di vita* e raccontarci come queste parole ci avessero cambiato. Ad esempio, riordinare per l'ennesima volta i giochi delle piccole senza perdere la pazienza, guardare negli occhi la persona che mi sta parlando, accantonando tutto: queste le mie prime meravigliose scoperte!».

Lidia inizia a partecipare alle Mariapoli ed ai vari incontri dell'Opera. Poiché si muove nel cuore di Milano, ricco di «amici di convinzioni diverse», mantenendo integra la fede, dona amore a tutti. La vita le richiede una continua

scelta di Gesù abbandonato, che Lidia approfondisce nelle sfumature dei nuovi incontri. Quando le viene diagnosticato un tumore: «Qualcuno mi dice che la malattia non fa traballare la mia serenità ed è così – raccontava – poiché dentro di me sento la certezza che anche questo è Amore».

Il male non le impedisce di amare la vita, giorno dopo giorno, come ha affermato il parroco al funerale, riconoscendo che: «la Chiesa era stracolma grazie allo "spirito di comunione" che lei aveva saputo creare...». Lidia ci ha lasciato il 29 luglio, a 53 anni. La sua Parola di vita: «Non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo» (Gv 12,47).

Antonella Liguori

I nostri parenti

Sono passati all'Altra Vita: Kiyoko, mamma di **Masao Arakaki**, corrisp. zona Giappone e di **Mario**, foc.no a Lima (Perù); la mamma di **Antonio Sotillo**, corrisp. zona Siviglia (Spagna); Vanda, mamma di **Valeria Masini**, foc.na c.zona Firenze; Ana, mamma di **Verica Kopilović**, foc.na sp. a Belgrado (zona Croazia); Erzebet, mamma di **Erži Oroš**, foc.na sp. a Belgrado e di **d. Mihály Ereš**, sacerdote foc.no; Calixto, papà di **Liber Bisinella**, resp. focolare Nairobi (Kenya); Leoncito, papà di **Lot Camcam**, foc.na a Sassari (Sardegna); Aguy, mamma di **Valeria Rizzi**, foc.na Mariapoli Ginetta; Maria, sorella di **Conni Leung**, foc.na ad Ancona (zona Bologna); Alberto, marito di **Elena Cinquetti**, foc.na sp. a Parma (Bologna); Nino, papà di **Francesca Casadei**, foc.na sp. a Bologna; Edmea, mamma di **Adriana Rigon**, foc.na sp. c.zona Bologna; Maria José, mamma di **Magnólia Simões**, foc.na Mariapoli Piero (Kenya); Mario, fratello di **Ilda (Padi) González**, foc.na in Uruguay; la mamma di **Lucy Viganò**, foc.na a Loppiano; la mamma di **Arnold Dekkers**, foc.no c.zona Olanda; Thérèse, mamma di **Colette Le Tolguenec**, resp. di foc. a Bruxelles (Belgio) e di **Anne**, vol.ia a Nantes (Francia); la mamma di **Juan Manuel Segreti**, foc.no c.zona Tokyo e di **Frank**, foc.no a Quito (Colombia); il papà di **Rino Zuccherò**, foc.no Mariapoli Romana; la mamma di **Honorato de Melo**, foc.no a Bélem (Brasile).

gennaio 2006

sommario

- 2 La Benedizione di Benedetto XVI**
- 3 Farsi uno**
- 4 Un Natale «moltiplicato». Echi al Pensiero**
- 8 Focolarine e focolarini a Castelgandolfo**
- 9 Gen2 a Congresso. La consegna di Chiara**
- 12 I 40 anni del Gen Rosso e del Gen Verde**
- 14 Il Centro «Uno» con gli ecumenisti di Bossey**
- 16 Seminari interreligiosi in India**
- 17 Primo incontro per coniugi separati**
- 19 Scuola per sacerdoti e gens in Brasile**
- 20 Due nuovi sacerdoti in Canada e Portogallo**
- 22 India 25° del Focolare. Il messaggio di Chiara**
- 25 Viaggio in Etiopia. Una via di speranza**

Ai sensi della legge n.675/1996 e successivi decreti per la tutela dei dati personali, comunichiamo che gli indirizzi a cui viene inviato *Mariapoli* fanno parte dell'archivio del Notiziario *Mariapoli*, gestito dalla P.a.f.o.m., esclusivamente per la finalità dell'invio di tale periodico. I dati possono essere comunicati a terzi incaricati per la spedizione.

27 Mariapoli celeste.
François Robert. Lorenza Foglino Minetti. Rose-May Jaglale. Enrica Doneddu Caria. sr. Dominique de Pontbriand. Maria Balduzzi. Lidia Torri.
I nostri parenti

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 1 febbraio 2006. Il n. 12/2005 è stato consegnato alle poste il 10 gennaio. *In copertina:* I Congressi gen2 a Castelgandolfo.

REDAZIONE: VIA CORRIDONI, 23 - 00046 GROTTAFERRATA (ROMA) - TEL/FAX 06.94.11.788 E-MAIL: n.mariapoli@focolare.org
Mariapoli n. 1/2006 ■ Mensile ■ Notiziario interno del Movimento dei Focolari ■ Direttore responsabile: Dorianna Zamboni ■ Direz.: Via di Frascati, 306 - 00040 Rocca di Papa (Roma) ■ Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 5/84 del 10 gennaio 1984 - PAFOM ■ Stampa: Tipografia *Città Nuova*, via San Romano in Garfagnana, 23 - 00148 Roma - tel/fax 06 6530467